

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia di Udine, nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 3
Pogli Stati dell'U.
nazione postale si ag-
giungo no lo spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per un annuncio in
14 pagelle contate
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
bono. Attuali con-
tanti in 111 pagella
cont. 15 la linea.

Il voto della Camera.

Nella tornata di ieri la Camera ap-
provò con voti 317 contro 12 il cre-
dito dei cinque milioni domandato dal
Governo per provvedimenti d'Africa.

Ma questo voto della Legge fu pre-
ceduto da altro voto su un ordine del
giorno presentato dall'on. Rudini, cui
il proponente e l'on. Depretis attri-
birono il significato di sfiducia, e
questo venne respinto con voti 215 fa-
vorevoli, contro 181; dunque la Ma-
gioranza pel Ministero fu di 34 voti.

Sarebbe stato decoroso, come pur
osservava l'on. Spaventa, che non si
fosse fatta veruna discussione, non po-
tendo essere dubbio come trattavasi
d'unico intento, quello di salvare l'o-
nore della bandiera nazionale; mentre, a
giudicare i Ministri e a pesare la re-
sponsabilità del comandante delle truppe
a Massaua, conveniva aspettare dati
e concreti. Ma no; la Sinistra estrema
prese l'iniziativa per dare l'assalto a
Depretis e Collegli, e l'Opposizione se-
dente di Sinistra storica non resistette
alle lusinghe di tentare la sorte, dac-
ché s'era sparsa voce che parecchi De-
putati ministeriali, sotto la grave im-
pressione del fatto luttuoso, avrebbero
abbandonato il campo.

Le premesse cifre parlano chiaro;
evidente è il significato del voto.

Poteva la Maggioranza sfasciarsi in
questo solenne momento? Una crisi per
sorpresa avrebbe dato autorità all'Op-
posizione per governare il Paese, nel
caso il voto di ieri le fosse stato favo-
revole?

A raccogliere tanti voti per la Legge
contribuirono i focosi ed irrazionali di-
scorsi dei Deputati della estrema Sinis-
tra, com'anche nei Deputati la coscienza
di alti doveri.

Infatti se la Stampa degli avversari
per un solo giorno, sotto la penosa im-
pressione del grave fatto, serbò sangue
freddo e misura, subito dopo proruppe
nelle usate escandescenze, confondendo
cause ed effetti e volendo porre i sup-
posti colpevoli sotto una specie di giu-
dizio staterio. Poi a Roma, ed in altre
città, ebbero dimostrazioni da piazza
preparate da coloro che pretendono
d'essere i veri amici del Popolo, i fau-
tori di libertà, i custodi dell'onore della
Nazione, apostoli e profeti dell'Italia
dell'avvenire. Quindi conveniva che, al
promemore di cotanto appassionato im-
predazioni e minacce la Camera im-
spediscesse con un voto, per cui il Go-
verno fosse rinforzato nel suo prestigio
e dovea dare effetto ad energici prov-
vedimenti. E la Camera ha risposto nel
modo desiderato, cioè consentaneo al
bisogno del momento e alla propria
dignità.

Così doveva essere, e così fu. Per i
pochi minuti su chi spettò la respon-
sabilità, ovvero se questa responsabi-
lità sia condivisa tra molti, c'è già
tempo per esaminare e pronunciare il
giudizio. Intanto non si pensi ad altro
che a mitigare al più possibile gli ef-
fetti del disastro, e a prendere assen-
te precauzioni contro nuove offese e
pericoli ignoti pericoli.

I DEPUTATI FRIULANI.

Durante la settimana che oggi ter-
mina, i nostri Onorevoli (meno uno) si
trovavano a Roma.

L'on. Cavalletto prese parte alla di-
scussione del bilancio dei lavori pub-
blici, accennando a molti bisogni ed
anche a quello della vigilanza contro i
furti in ferrovia.

L'on. Solimbergo per la seduta di
giovedì aveva presentato un ordine del
giorno, che poi non svolse, contento di
deplorare l'insufficienza e la contraddi-
zione dei mezzi e modi adoperati nel-
l'impresa coloniale. In una seduta pre-
cedente, prima che si conoscesse il di-
castro, egli aveva invocato, oltre i vi-
vaci, altri mezzi di comunicazione coi
Rosso e un cavo sottomarino per re-
spondere con la nostra colonia.

L'on. Cavalletto fu eletto Vice-presi-
dente del III Ufficio, l'on. Marchiori Vice-

presidente dell'Ufficio VIII e l'on. Chia-
radia Segretario nel II Ufficio.

Inoltre l'on. Cavalletto fu scelto dal
Presidente della Camera a membro della
Commissione che doveva esaminare la
domanda di Credito per i rinforzi da
spedirsi in Africa. E l'on. Marchiori fu
eletto a suo Segretario dalla Giunta
incaricata di studiare il modo di dimi-
nuire le cause della pellagra.

Nella votazione di ieri sera per la
Legge d'Africa furono pel Ministero
gli onorevoli De Bassacourt, Cavalletto,
Chiaradia, Marchiori, Marzia e Paron-
cilli. Votarono contro gli onorevoli
Seismit-Doda e Solimbergo.

TRATTENIMENTO LETTERARIO.

Sfogliavano la *Gartenlaube* di Lipsia
e n'ammiravano le leggiadre incisioni.
L'occhio loro cadde sopra un bellissimo
paesaggio di neve (come dicono i rit-
tori) a pagina 891, numero 50, dell'an-
nata decorsa, del quale non sai se più
lodar la venustà della composizione o
la finezza squisita, con cui stan ripro-
dotte casette, suole e alberi bianche-
gianti, uccelli rannicchiatisi sopra i
rami e fanciulli freddolosi, trascinati a
casa il ceppo di Natale, sotto cielo grigio.

L'incisione va accompagnata da breve
poesia, che il dott. Pietro Lorenzetti
(un de' due) volò in prosa italiana al
dott. Ermenegildo Gottardi (l'altro).

Preseli vaghezza di vestirla di nostri
metri, ed ecco qua (benché Natale, da
oltre un mese, passato) le due traduzioni,
precedute dall'originale tedesco, che
possa ognuno farne confronto e giudi-
carne.

Noi, dal canto nostro, astenendoci da
ogni giudizio, auguriamo che simili
nobilitissime gare (se così possono appel-
larsi) spesseggino.

(ORIGINALE).

SCHNEELANDSCHAFT.

Von Anton Ohorn.

*Tiefverschneit, in müdem Schweigen
Ruhst das Dörfchen - kein Sonnenschein!
Auf den schneebedaden Zweigen
Ducken sich hungrige Vögelein.*

*Menschenleer ist Weg und Halde
Schlief'ig kräuselt der Rauch sich haum,
Frierende Kinder nur schleifen vom Walde
Heimwärts den grünen Weihnachtsbaum.*

*Weihnacht! Das klingt wie süsse Lieder,
Weht durch den Winter wie sonniger Hauch
— Hoffet, ihr Vögelein, der Frühling
kehrt wieder.*
Menschenherz, hoffe, dein Lenz kommt
[auch.]

(Traduzione prima.)

PAESELLO SOTTO LA NEVE.

D'alta neve coperto, il villaggetto
Posa tacito, stanco: è triste il cielo.
Sui rami bianchicanti l'augelletto
Pien di fame rannicchiassi e di gelo.

Son deserte le strade, il fumo fosco
Sonnacchioso s'arriccia e lento sale,
Solo i bimbi trascinano, dal bosco
A casa, il ceppo verde di Natale.

E Natale vuol dir canto gentile,
Traverso il verno vivido splendore —
Sperate, uccelli, tornerà l'aprile,
L'aprile tuo verrà pur, spera, uman core!
Ermenegildo Gottardi.

(Traduzione seconda.)

PAESE NEVICATO.

Affossato ne la neve,
Tutto fatto silenzioso,
Come stanco e sonnacchioso
Il villaggio se ne sta,
E dal chiuso cielo e greve
Raggio il sole non gli dà!

A le rama, curv' e lente
Per l'incarico gelato,
Da la fame angustiato,
Si rifugia il gramo augel,
Co' fratei si stringe, e sente
Meno crudo il crudo gel.

È desert' ogni cammino,
È deserta ogni salita:
Che pur svolgasi la vita
Solo il fumo mostr' ancor;
Sale pigro dal camino,
Colto anch' esso da torpor.

Fuor del bosco immoto e scuro
Sbucan bimbi infreddoliti,
Trascinando a sforzi uniti
Il verd' albero genial:
Traggono essi a l'abituro
L'alberello di Natal.

Il Natale! Oh nota grata!
Par che un'eco ne risuoni
Di dolcissime canzoni.
Si com' alto di sol
Spira via per la vernata
E ravviva il morto suol.

Sì, sperate, cari augelli,
Tornerà la primavera:
Cuore umano, anche tu spera
In bei di primaverili!
Per te pure giorni belli,
Per te pure c'è un april!

Pietro Lorenzetti.

CHACCHIERE AGRICOLE.

Venia = Spiegazioni = Protistologia — Curiosità
= Igiene dei contadini — Stalle — Filò —
Stufe sociali — Studiando — Ad altro giorno.

È naturale che, dopo due mesi di
silenzio, io debba cominciare queste
mie chiacchiere col domandar venia
ed alla redazione del giornale ed ai
gentili lettori, per quella che essi a-
vranno potuto ritenere mia dimenticanza
in loro riguardo. Si assicurino però
redazione e lettori, ch'io non li ho
mai e poi mai dimenticati. Anzi,
daccché le nostre relazioni vanno diven-
tando più cordiali e la nostra reciproca
conoscenza più intima, io li ho sempre
non solo nella mente, ma quello che
più importa anche nel core. E ne siano
prova viva e palpante quel mucchio di
articoli che tengo qui manoscritti, che
erano preparati per voi, o signori, e
che se non sono partiti per la loro pri-
mitiva destinazione, nessuno ne ha colpa
tranne il caso che non ho voluto che
partano. E co' n'è di ogni colore di
questi articoli, riviste bibliografiche, re-
lazioni circa sedute di circoli agricoli,
corrispondenze bacologiche ecc. ecc. Ed
anzi, per non frodare nessuno di nulla,
per fare che a dispetto del caso arri-
vino fino a voi parte almeno delle mie
elucubrazioni agricole, riporterò qui in
sunto quello che per disteso scriveva
in alcune delle più importanti chiac-
chierate. Sarà così tanto di guadagnato
per tutti.

1. Riviste bibliografiche.

Maggi — Protistologia — Milano —
Hoepfl, 1882.
Lemoigne — Igiene dei contadini nei
loro rapporti col bestiame — Milano
Dumolard, 1886.

Il primo libro a dir vero non è nuo-
vissimo, e la sua bibliografia chi sa
quanti l'hanno già fatta. Io però, con-
fesso la mia ignoranza, non imparai a
conoscere cosa diavolo si nascondesse
sotto quello strano nome di *Protisto-
logia*: non lo comperai e non lo lessi
che un mese fa, dopo di aver letto il
libro del Lemoigne, di cui riporterò per
intero un capitolo. *Pro-ti-stologia*, di-
scorso sui protisti, ecco quello che,
aiutato dal mio povero poco di greco,
capiva una volta di quel bel nuovo nome.
Comperato però e letto il libro del
Maggi trovai delle nuovissime cose.

Udite.

« Finora i segni della natura, ossia
dei corpi naturali, erano tre e cioè:
regno minerale, animale e vegetale. Però
i scienziati studiando, trovarono una
lunga serie di corpi, specialmente mi-
croscopici, che non entravano esatta-
mente né in uno né in un altro dei
tre sopracitati segni. Sono forniti di
vita, quindi non nel regno dei minerali,
che come si sa di vita sono privi. Però
il modo di estrinsecare questa loro vita
ha delle caratteristiche che sono loro
speciali e non corrispondono né a quelle
del regno animale né a quelle del regno
vegetale. Alcuni di questi corpi anche
da vecchi scienziati erano posti in bi-
lico tra le piante e gli animali, ed a-
vevano appunto il nome di anfibi di
fitozoi, cioè animali, piante. Il tedesco
Hoeckel per primo pensò di creare per
questi esseri un nuovo regno, il regno
dei *primi* dopo i minerali, il regno dei
protisti. E ne trovò degli esseri da
ficcarci dentro, figuratevi che fino da
ora le classi dei protisti arrivano, se-
condo il Maggi, al numero di 15, sud-
divise ben inteso come per gli altri
corpi naturali in famiglie, in tribù ecc.
Le specie poi di questi microscopici
esseri sono numerosissime. Fate conto,
dei *Talamofori*, una delle classi dei
protisti, si sono contate solo tra le fos-

sillizzate 600 specie nella crota, 1000
nel depositi terziari, 230 nel bacino di
Vionna; in generale 1800 specie. Un
centimetro cubo di calcare delle cave
di Gentilly, contiene circa 20,000 gusci
di foraminiferi, un'oncia di sabbia del
mar delle Antille, 3,800,000. Leggendo
queste belle cose nel Maggi, io andavo
tra me pensando ai miracoli che ci di-
scopre quel semplice ma meraviglioso
strumento che è il microscopio, e mi
tornava in mente quella lettera di Giu-
seppe Baretti ad un suo amico, sposo
novello, a cui raccomandava di regalare
alla sua sposa un microscopio, stru-
mento, diceva lui, utile e dilettevole.

Protistologia, ora si che comprendo
cosa significa quella bella nuova parola;
studio dei protisti, dei corpi formanti
il quarto regno della natura.
Il prof. Lemoigne, unisce il suo libro
sull'igiene dei contadini, fondando le
sue induzioni e deduzioni su fatti resi
piani e chiari dalla conoscenza special-
mente della protistologia.

Tutte o quasi tutte le malattie con-
tagiose sono causate da un protisto
che, invadendo un organismo superiore,
e vivendo specialmente nel sangue di
questo essere invaso, determina una
alterazione nel sangue stesso, quindi
le malattie, la morte. Ad esempio, la
pebrina, un protisto uccide i bachi da
seta; il bacillo della tisi, altro protista,
uccide uomini e bestie, così dicasi del
bacillo del carbonchio, del moccio ecc.
ecc. Bisogna sapere anche che questi
esseri trovano nella sporcizia delle stalle,
nella loro atmosfera calda, umida, un
mezzo adattatissimo per la loro con-
servazione. Il contadino dovendo per
necessità stare nelle stalle va quindi
sofferto facilissimamente ad ingoiare
moltissimi di questi microscopi ed a
bucarsi quindi molte malattie. Ma oltre
al frequentare le stalle per i necessari
lavori intorno agli animali, i contadini
fanno, nelle lunghe e fredde notti in-
vernali, delle stalle loro abituali sog-
giorno, con quanti pericoli, ammessa
la verità delle premesse, ognuno lo
può vedere. Cosa dunque si dovrebbe
fare? Abbandonare le stalle. E per
riscaldarsi, per fare i filò, il signor
Lemoigne raccomanderebbe l'impianto
di sale sociali, riscaldate dalle stufe.
Espongo le idee del professore di Mi-
lano, riconoscendone l'utilità teorica,
senza discuterla.

Oltre i mali causati dai protisti, nel
suo libro, il sig. Lemoigne espone altri
mali derivati dalla lunga convivenza
con gli animali, prodotti da cause chi-
miche, fisiche come potrà vedere chi
vuol comperare il libro, non potendo
io dilungarmi per essermi già dilungato
di troppo.

È un buono e bel libro e lo si legge
volentieri, perché ci fa conoscere molte
cose che pur troppo ignoriamo e che
dovremmo sapere. Che se i suoi sug-
gerimenti non sono tutti praticamente
realizzabili, seguono però il principio
di una serie di studi che sarebbe ne-
cessità continuare per migliorare la
misera vita de' paria de' nostri campi.
Il riassunto delle mie chiacchiere ba-
cologiche ed altre, ad un'altra volta
che non sarà lontana.

Palaemon.

IL PRIMO SANGUE.

Una donna, Matilde Serao, con uno
splendido articolo che l'onora, fa giu-
stizia di quanti, in questi momenti di
lutto, declamano contro il governo e
le spedizioni africane.

« Abbiamo perduto quattrocento uomini
e novanta feriti sono stati ricondotti a
Massaua.

Il primo sangue di soldati italiani è
scorso, largamente, sulle aride zolle di
Saati, in quella feroce, attraente, irra-
sistibile Africa. In tutta Italia, oggi, da
ogni città, da ogni paesello donde un
soldato è partito per l'Africa, sarà un'an-
sietà grande e indomabile, un'angoscia
crudele di madri, di mogli, di fratelli:
e fra qualche giorno, quando la lista
dei caduti per la bandiera italiana sarà
giunta, quando sarà arrivato il bollet-
tino che contiene i nomi di coloro che
seppero morire, lontani dalla patria,
per la patria, allora sarà un gran pianto
di povere donne a cui sono stati uccisi
i figliuoli, i fratelli, i mariti.

Sangue e lagrime: benedetto, bene-
detto il valoroso sangue che sgorga,
benedette le lagrime cocenti che ab-
bruciano le guancie delle madri. San-
gue e lagrime: elementi di vita, sono
la vita stessa della patria. Njuna for-
tuna d'Italia che non fosse consa-
crata dal sangue, consacrata dalle la-
grime delle sue nobili donne: e sia
per l'avventura eroica; sia per la lotta
sulle barricate, sia per la guerra in

campo aperto, sia per qualunque mi-
racolo dell'eroismo di un sol uomo, o
di migliaia di uomini, l'olocausto do-
vette essere ampio. Da Novara a Cu-
stozza, da S. Martino a Bezzecca, da
Solferino al Voltorno, quanto chiesa da
noi la Divina che presiede alla guerra,
quali sacrifici di esseri coraggiosi e
buoni e giovani e belli! Saati è ancora
un'altra giornata di dolore e di gloria.
Inebbrati di sole e di entusiasmo, con
gli occhi fissi sulla bandiera italiana,
cadeano i prodi sulle pianure lombarde
e venete, salutano l'ultima volta la
luce: certo, laggiù, fra le strette orrende
del paese africano, i prodi sono caduti
dopo aver mandato l'addio alla patria
lontana: e i cadaveri guardano, nella
solitudine, il gran cielo inclemente. Pace
ai prodi! Le lagrime delle madri sono
il lavacro e sono la benedizione.

Ora non parlate di politica. Questa
cosa piccoletta, meschina, questo sfogo
degli imperanti egoismi, deve tacere
dinnanzi ai grandi interessi del paese.
Non parlate di politica: sarebbe una
cosa miserabile e odiosa. Non vi servite
del sangue di quei poveretti che sono
morti, per accusare Depretis o Mancini,
per ribellarvi a Robilant e a Ricotti:
poiché sarebbe un sacrilegio, sarebbe
una profanazione. I prodi sono caduti
per l'onore d'Italia, che è la cosa più
alta e più degna di adorazione che noi
abbiamo, e non perché voi buttiate i
loro nomi sulla faccia di coloro che ci
governano: se questo voi fate, la gente
a ragione se vi chiama indegni fi-
gliuoli d'Italia.

Oggi non vi sono più né partiti, né
opinioni politiche, né maggioranza, né
opposizione, né conservatori, né socia-
listi: non vi sono che italiani. Oh che
i poveri morti, di laggiù, non sieno ca-
duti invano, presi nella imboscata di
Ras Alula! Che per una settimana, per
un giorno, tutti, tutti, uomini di Stato
e uomini politici, deputati e giornalisti,
legislatori ed elettori, abbiano un sol
pensiero, un sol sentimento, in nome
di coloro che sono morti! A bandiere
spiegate, con le liete fanfare che risuo-
navano, salutati dai clamori del popolo,
dagli applausi, dalle benedizioni, i no-
stri soldati sono partiti per l'Africa:
ebbene, essi non debbono ritornare in-
dietro, ringuainata la sciabola e abbas-
sata la bandiera. Le armi d'Italia non
si rinfoderano, perché perirono quat-
trocento valorosi: ma debbono luccicare
al sole, sempre, sino a che il dovere
della guerra sia compiuto. Ci vogliono
uomini e ci vogliono denari. Mandateli.
Senza discutere, senza aspettare, nulla
urge di più. Niente è più grave dell'o-
nore, per un uomo e per una nazione.
Un ministro, un governo, sono feno-
meni fugaci, nel grande movimento
della vita: ma l'onore è la forza ideale
che muove tutte le cose nobili e pure,
l'onore è la parola del destino. Non
temete il nemico: ma non lo disprez-
zate. Tutti guardano all'Italia, oggi:
oggi è il giorno dell'azione, o giammai
più. Lasciate la politica: date lagrime
e fiori a coloro che perirono: date
uomini e denari per la guerra. Un'ora
di concordia, un'ora di entusiasmo,
una di quelle grandi ore sublimi che
fecero la patria: questo vi chiedono, o
italiani, i fratelli vostri che sono morti
per voi, laggiù, nell'orrenda Africa.

Matilde Serao.

Ras Alula

ed il suo esercito.

Il milanese sig. Luigi Negri, che fu per
molti mesi a Massaua ed a Keren, scrive
le seguenti informazioni su questo guer-
riero abissino, sul suo modo di guer-
reggiare e sul suo esercito.

Nel 1880, se non erro, verso la metà
di settembre, Ras-Alula uscì dall'Abis-
sinia seguendo il corso del fiume An-
seba che in quei giorni è quasi a secco.
Il fuggi fuggi dei pastori Bogos diede
il segnale dell'avanzarsi delle orde
abissine; e un dopo pranzo, stando
nella mia capanna, trasalii udendo il
tam tam, delle cui monotone vibrazioni
rimbombarono ben presto le vallate
circostanti.

Un ordine, spedito giorni prima dal
Ras, comandava a tutti gli abissini che
rientrassero in Abissinia, di modo che
noi europei rimanemmo senza servi,
che per paura ci abbandonarono.

Per ben due giorni gli Abissini stat-
tero nella vallata, a pochi chilometri
della fortezza egiziana di Keren dove
pochi soldati si rinchiusero, e per al-
trettanto tempo gli Abissini si diverti-
rono, danzando o sbizzarrendosi allegra-

Il progetto per l'Africa approvato ad unanimità.

mente. Era però questa una semplice finta, perchè il grosso delle truppe di Alula passava da un'altra gola ed andava ad occupare una forte posizione a nord-ovest di Keren detta la montagna dell'Abal.

Il Ras con quelli dell'Anseba si recò ben tosto a raggiungere gli altri. Assicuratosi così un centro d'operazione, in ogni caso pressochè inespugnabile, essendo la salita all'Abal impraticabile, di là spedì in ogni verso squadre di agile cavalleria a raggiungere i pastori, che, se presi alla difesa dei loro greggi, venivano anche massacrati.

A Keren, di fronte alla fortezza di Snaid, torreggiavano i fabbricati della missione cattolica francese in allora retta dal vescovo Touvier.

A nord-ovest della missione si stendono delle campagne che vengono con cura coltivate dai frati e anche da qualche italiano.

Grandi praterie servono a dar vitto a centinaia di buoi, capre e montoni della missione stessa, ed in quei giorni vi pascolavano circa duecento capi di bestiame con muli e cavalli. Li custodivano dei ragazzi abissini allievi dello stabilimento.

Tutto ad un tratto da più parti sbucano fuori agili come leopardi alcuni soldati abissini, assalgono i servi della missione e li mettono in fuga lasciandone uno ferito mortalmente steso a terra, ed in men che non si dica si cacciano tutto il bestiame innanzi a loro entro le gole dei monti e scompaiono. Il frate dirigente del terreno venne denudato e obbligato a raggiungere in quello stato lo stabilimento.

Bisogna notare che le pianure di Cinarra sono quasi sotto il tiro dei cannoni della fortezza.

Anche un nostro italiano, certo Cocconi di Forlì, dovette la sua salvezza all'agilità delle gambe della sua mula.

Lo vide il giorno appresso il servo della missione agonizzante, i frati gli avevano estratto dal femore una palla rotta in tre pezzi. La palla non era altro che un sasso, giacché quando gli abissini non hanno piombo, pongono nei moschetti dei sassi di genere speciale che le loro donne, che seguono sempre i mariti in guerra, hanno la cura di rendere conici e levigati soffiando sasso su sasso.

Il vescovo Touvier, quando potei parlargli, era immerso in una tristezza indescribibile e tutta la colpa del malanno se la diede a sé stesso. Quando Ras Alula era nell'Anseba, egli non aveva pensato di andargli incontro a fargli i debiti salamelechi. E Ras Alula si era vendicato.

Benchè troppo tardi, Touvier si decise di correre da Ras Alula a chiedergli venia del suo errore; ed infatti, accompagnato da pochi neofiti abissini, intraprese l'arduo cammino.

Raggiunto da picchetti di soldati abissini, questi lo scortarono al loro capo, trasportandolo in una corsa vertiginosa.

Arrivato stanco alla tenda di Alula questi lo ricevette con grande onore, ma, — così si esprimeva il grande prelato, — un sorriso finalmente sarcastico, segnava il viso del generale; e sembrava che dicesse: « Sei venuto ora, o prete francese... »

Il vescovo salutò Alula e mi parlò anche gli offrì qualche dono, ed esposse gli motivi per i quali era venuto lamentandosi delle vessazioni sofferte. Alula, il prelato, chiamò il suo luogotenente e comandò che venissero restituite le duecento bestie rubate alla missione e ne aggiunte altre.

Aggiungo che dopo essere stato quasi un mese fuori al Nord dell'Abissinia, nel ritornarvi, Alula trovò sbarcati i passi da truppe egiziane, munite di cannoni da montagna e ben equipaggiate, le quali avevano presa posizione fortificandosi sui colli dove in fretta erano state fatte le opere necessarie.

Ebbene credereste forse che Alula si sia trovato impacciato da sì formidabile posizione?

Niente affatto: con finte cleri ed ardite, tenendo a bada o questa o quella posizione, di notte fece entrare, valicando luoghi quasi inaccessibili, circa 10.000 capi di bestiame e allo stesso modo e con maggior facilità entrò il suo esercito.

Al ministro Robilant che chiama gli eserciti abissini coll'appellativo di pochi predoni ricorderà che a Gora (nel 1864 salvo errore) 18.000 egiziani regolari armati di remington e più forti di noi nel sostenere le fatiche di quei climi, vi lasciarono la vita tagliati a pezzi dai predoni Abissini.

Si deve concludere che Ras Alula è un ardito condottiere abissinese, fido, intelligente, ambizioso.

Come tale egli deve conoscere le nostre forze e sa che sarebbe inutile un suo tentativo su Massaua, ed è per questo che sostengo ch'egli non ardirà avanzarsi.

D'altra parte dobbiamo avere sufficiente buon senso da capire che se volessimo cimentarci in casa sua l'affare cambierebbe aspetto; in Abissinia dovremmo lottare con eserciti che svanirebbero come nebbia al sole quando non credessero di accettare battaglia, e

che ci schiaccerebbero col loro numero, allorchè si trovarono divisi per la difficoltà d'approvvigionamento o per altro cause.

Per me credo che non potendo nel nostro onore abbandonare quelle spiagge, dobbiamo solo ed esclusivamente fermare il nostro dominio ai punti commerciali; e invece di stuzzicare le gelosie di quei popoli dobbiamo usare di ogni mezzo per guadagnare la loro simpatia, per assicurarcene il commercio e con esso diverranno utili i milioni ora spesi per l'occupazione.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso al pubblico.

L'Ispettore della Compagnia di Assicurazioni contro i danni degli incendi e sulla vita denominata *Il Mondo* fa noto che con atto 3 febbraio corrente dell'Usciere Sporen di questo R. Tribunale ha sospeso dalle funzioni di Agente Generale per la Provincia di Udine della suddetta Compagnia il sig. *Lupieri Egidio* di Antonio di qui.

Udine, 4 febbraio 1887.

Sleffantina Carlo.

Ispettore della Compagnia *Il Mondo* con sede in Udine Via Daniele Manin N. 8.

Banca Cooperativa Udinese.

(Società Anonima a Capitale illimitata).

A termine dell'art. 53 dello Statuto Sociale si dà avviso ai soci della Banca Cooperativa Udinese che nel giorno di domenica 20 febbraio 1887 alle ore 10 ant. avrà luogo in Udine nella sala superiore del teatro Minerva l'assemblea generale ordinaria per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione degli amministratori.

Relazione dei sindaci.

Approvazione del bilancio 1886 ed erogazione degli utili.

Nomina dei consiglieri uscenti di carica e dei sindaci.

Nel caso di mancanza del numero legale prescritto dall'art. 56 dello Statuto, la successiva convocazione avrà luogo domenica 27 febbraio 1887 nella sala sopra indicata alle ore 10 ant.

Udine, 4 febbraio 1887.

Il Presidente

E. Morpurgo.

Il Segretario del Consiglio d'amministrazione

F. Clozza.

Estratto dallo Statuto:

Art. 14 lett. b. Il socio ha diritto di votare nell'assemblea purchè abbia pagato la tassa d'ammissione e almeno metà d'una Azione e sia iscritto da 1 trimestre alla società.

Escono di carica per sorteggio avvenute e possono esser rieletti i consiglieri sigg. Orazio d'Arcano, Marco Volpe e Francesco Fiscal, i sindaci effettivi sigg. Pio Italico Modolo, Camillo Pagani e Ugo Bellavitis ed il supplente sig. Angelo Angeli.

Cotonificio udinese.

Capitale versato L. 1.000.000

Ai signori azionisti,

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l'assemblea generale degli azionisti avrà luogo nel giorno 20 febbraio corr. nella sede della Banca di Udine, alle ore 2 1/2 pom. per deliberare sull'ordine del giorno seguente:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci;

2. Approvazione del bilancio a 31 dicembre p. p.;

3. Nomina del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci.

Qualora non intervenissero in detto giorno almeno dieci azionisti rappresentanti almeno due quinti del capitale sociale, l'assemblea avrà luogo nel giorno 28 febbraio, alle ore 2 pom. e le deliberazioni sull'ordine del giorno enunciato, avranno validità qualunque sia il numero degli azionisti intervenuti e delle azioni rappresentate.

Gli azionisti che vorranno intervenire dovranno depositare le rispettive azioni presso la Cassa della Banca d'Udine almeno il dì precedente all'adunanza.

Udine, 31 gennaio 1887.

Il Presidente — *C. Kechler*

Restano in carica i Consiglieri d'amministrazione signori Braida Gregorio, Braidotti Luigi, Morpurgo Elio e Tellini Edoardo; e sono a sostituirsi per il biennio 1887-88 i cessanti Consiglieri signori Billa dott. Paolo, Kechler Carlo e Muratti Giusto, nonché tutti i Sindaci e supplenti.

Gazzettino commerciale.

Udine, 5 febbraio.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza per ettol. fino al momento di porre in macchina il Giornale.

Granoturco comune	1.140	1.120
detto cinquantino	11.—	11.40
detto Giallone comune	12.40	12.50
Segale nuova	—	11.20
Sorgorosso	—	7.40
Castagne il quintale	14.—	14.50

ENOLOGHI

Il solfito di calce chimicamente puro, preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di *Francesco Minisani* in Udine.

Roma, 4. (Camera dei Deputati). Proseguiva la discussione sulla spesa straordinaria per rinforzi militari nel Mar Rosso.

Bonghi dichiara col suo ordine del giorno puro e semplice che intende votare i fondi richiesti e dar al voto il significato occorrente acciò il paese non dia di sé una impressione falsa all'Europa e non resti senza il governo per un tempo più o meno lungo in un momento importante.

Bovio dà ragione dell'ordine del giorno suo: « La Camera sentendo in questo voto implicata la fiducia posta tutta nella coscienza della nazione, di cui credesi oggi più che altre volte interpretare, afferma che l'Italia vuole rialzare la sua bandiera in Africa per tenerla alta in Europa e vuole un governo migliore offrendosi a nuovi sacrifici e cimenti ».

Cavallotti domanda schiarimenti circa il telegramma sui fatti d'Africa, comparso nel *Times* il 26 gennaio.

Robilant risponde non esservi telegramma con Massaua, quindi i telegrammi di fatti avvenuti il 25 e 26 a Saati sono assolutamente apocrifi.

Venendo alla discussione dice: Ad alcune mie parole di giorni fa non risposero gli avvenimenti, quindi non ho difficoltà a riconoscere che furono infelici. Non mendicherò scuse: solo dirò che quando pronunziò quelle parole non riteneva possibili i fatti gravi avvenuti poi, ma riteneva e ritengo che più che mai nelle presenti circostanze generali di Europa, l'Italia dovesse mostrare che qualunque potesse essere la nostra situazione a Massaua, la nostra azione colà non poteva, non doveva considerarsi che come un episodio di secondaria importanza, da non inceppare la nostra azione in Europa. A Fortis rendo omaggio per il tatto politico con cui in ogni circostanza tocca le questioni più delicate.

Ben disse non essere il momento di discutere la politica coloniale e africana; egregiamente svolse il suo pensiero mettendo in sodo che la Camera non doveva esitare, condannando il ministero, se credeva che avesse errato; un ministero solamente tollerato sarebbe in questo momento una sventura per il paese. La Camera è chiamata a pronunziarsi sui crediti per provvedere efficacemente alla sicurezza delle nostre truppe a Massaua, riservando il da farsi ulteriormente secondo i casi, nonché tenuto conto di altri maggiori interessi dello Stato. Il momento è dunque solenne, le questioni di persone sono una nulla di fronte al prestigio dell'Italia nel mondo. Dalla forma del verdetto, qualunque esso sia, che il parlamento pronunzierà, dipenderà in massima parte se l'Italia sarà domani una grande potenza in grado o meno di far valere i suoi massimi interessi. Non ho dubbio che il verdetto sarà tale che non ne sarà diminuita la grandezza del nome italiano. E il mio solo desiderio. (Approvazioni).

Ricotti giudica prematuro voler dare un giudizio sul ministero e sui comandanti d'Africa, in base al telegramma incompleto. Si aspettino i documenti e si faccia poi l'inchiesta, perchè se il disastro di Saati dipendesse in qualsiasi modo da incuria del ministero, la Camera avrebbe ragione di usare la massima severità.

Risponde poi ad osservazioni speciali dei vari oratori dichiarando di nulla sapere della perdita di due cannoni. Su questo ed altro prega attendere informazioni le più esatte annunziate da Genè.

Depretis dice che la politica ha le sue esigenze inesorabili ed era da aspettarsi che l'opposizione togliessi in aiuto l'impressione prodotta dal fatto di Saati, per rinnovare gli assalti contro il ministero.

Nega che la politica coloniale sia stata sottratta alla discussione del Parlamento eccetto che i primi atti che furono poi subito sanzionati dalla camera. Dice a Ferrari che l'invito di lasciare il posto deve venirgli dalla maggioranza; a chi accusò il ministero d'aver immaginato la spedizione di Massaua per deviazione dell'attenzione pubblica dalle convenzioni, rammenta che queste nacquero da dieci anni, perchè propugnò sempre pertinacemente l'esercizio privato delle ferrovie; i pochi che sostenevano l'abbandono di Massaua sono ridotti a quattro. Il concetto del governo fu ed è di rimanere colà, ma di respingere una politica d'espansione e d'avventura (Vivi commenti).

L'Italia non provocò; per giudicare la responsabilità del fatto di Saati bisogna aspettare le informazioni. Fortis ha detto che poteva accadere sotto qualunque governo, ma ha soggiunto di non confidare nel ministero per l'avvenire. Dunque la Camera è chiamata a dare un voto di fiducia o di sfiducia. Avrebbe stimato più virile votare i fondi in silenzio, ma dopo le accuse che lo colpirono, il ministero non può consentire che si differisca la questione

politica. Si voti dunque la sfiducia o splicitamente.

Crispi dice che la Commissione, eleggendo lui presidente e relatore, intese di astrarre il significato politico dal progetto sul quale l'accordo generale sarebbe patriottico.

La Camera nuova non potrebbe dar voto sulla politica coloniale senza discussione. Egli combattè la spedizione ma non crede debbasi esagerare l'insuccesso dal quale non può giudicarsi la nazione.

L'epopea nazionale ha mostrato che la fibra italiana è forte e sa fare il dover suo.

Cavallotti: venti anni fa.

Crispi: ed anche oggi (applausi).

Forse non è lontano il giorno di provarlo; deve intanto approfittarsi dell'avvenimento. Non dobbiamo rinchiuderci dentro Massaua, ma certe imprese non possono improvvisarsi.

Prega Depretis a non annettersi al voto sulla legge il significato di fiducia; se non consentisse, i membri della giunta darebbero un voto politico ciascuno secondo la sua coscienza.

Di Rudini propone l'ordine del giorno puro e semplice, dandogli il significato che gli dette ieri Spaventa (vivissima agitazione).

Depretis dichiara dare il senso di sfiducia all'ordine del giorno puro e semplice.

Di Rudini lo mantiene.

Procedesi all'appello nominale.

L'ordine del giorno di Rudini è respinto con 215 voti contro 181, astenuti 1.

L'ordine del giorno di Costa Andrea per il richiamo delle truppe è respinto all'unanimità meno 3.

Solimbergo e Crispi raccomandano le comunicazioni con Massaua.

Genala assicura tutto essere contemplato per il cordone telegrafico in Massaua e Perim.

Procedesi alla votazione della legge. È approvata con 317 voti contro 12.

Imponenti dimostrazioni alle truppe in partenza.

Ancona, 4. Una compagnia del 13.º artiglieria è partita stamane fra gli evviva e gli auguri del numeroso popolo. Il generale di divisione e il colonnello del 13.º artiglieria e quasi tutta l'ufficialità erano alla stazione.

Milano, 4. La dimostrazione, alla quale vennero fatti segno stamani i nostri soldati che partirono alla volta di Massaua è stata affettuosissima, commovente.

Alla 7.30 precise la terza compagnia del 65.º usciva con la banda in testa e preceduta dall'ufficialità del reggimento, dalla caserma di Sant'Eustorgio.

Viva l'esercito! fu il grido che ripeterono venti volte un ducento persone, le quali trovavansi da un quarto d'ora ad attendere sul piazzale.

Lungo la via le grida di evviva seguitarono più acute, sonore e più numerose perchè la falange dei dimostranti s'ingrossava a vista d'occhio. Intanto la banda e la fanfara suonavano alternativamente.

I soldati della compagnia in partenza procedevano serii e commossi oltre modo. Abbiamo visto più d'una persona avvicinarsi a qualcuno di loro stendendo la destra in segno d'addio: abbiamo visto inoltre qualche borghese asciugarsi le lagrime.

Giunto che fu in piazza del Duomo il corteo fu nuovamente ingrossato dai cittadini che lo attendevano acclamanti.

In via Principe Umberto venne offerto un mazzolino di fiori al colonnello. Egli lo accettò cordialmente ringraziando.

Ad ogni tratto scoppiavano entusiastiche le grida di: Viva l'Italia! Viva l'Esercito italiano!

Alla stazione pure aspettava molta gente.

I soldati vennero fatti segno, al loro apparire, ad un vero uragano di evviva; mentre la banda del 65.º intonava una marcia. Quivi notammo le rappresentanze di tutti i reggimenti del nostro presidio, fra cui due colonnelli e parecchi maggiori.

Pochi minuti appresso si vide avanzarsi la bandiera del « Circolo Popolare » che più volte venne fatta segno ad ovazioni dalla folla. I soldati entrarono in stazione dalla parte degli uffici per la spedizione a piccola velocità e fecero riposo. Le bande suonavano sempre: le grida raddoppiavano.

Alle 8 e 30 precise giunsero alla stazione i generali De Vecchi, Biandra di Reagle e Govone.

Al loro passaggio Govone tuona un'acclamazione che rimbomba al pari d'una cannonata. I generali si levarono i bonetti. La moltitudine si fa sempre più immensa.

Sono le nove. I soldati s'avvicinano al treno per salirvi. Il popolo si precipita sopra di essi e li separa, li abbraccia e li bacia; poi li leva di peso e li mette in vagona.

Il generale De Vecchi si volge ai soldati e pronuncia queste parole:

— Siete 150 soldati, sono quindi 150

le famiglie addolorate per la vostra partenza. Esse attendono ansiose vostre notizie e il vostro ritorno rabbracciarvi.

Non vi prenda cura all'idea: state per recarvi in contrade remote e sconosciute. Il pensiero che stesi dati italiani sia quello che vi eccita a mantenere alto l'onore della nazione.

Al capitano Marini si presentò signore il quale a nome di alcuni lanesi lo pregava di permettergli di fruire ai soldati 3000 sigari virgineo che il capitano accettò sotto condizione della superiore approvazione.

Un signore si presentò al capitano Marini per salutarlo e gli disse: qual tornerai?

— Quando? rispose il Marini — S'attenda più, settimana meno, e poi quel che sarà.

Il capitano Marini quindi se ne andò con la sciabola e sale sul treno.

La folla grida ripetutamente: Viva il capitano Marini!

I soldati sono affacciati agli sportelli. La loro commozione è al colmo.

lutano la folla e stringono la mano a ufficiali. Passandogli vicino un generale un rubicondo e paffuto soldato lo piglia per la mantellina, lo ferma e gli stende la destra che il generale stringe affettuosamente. I cittadini agitano in mano capelli e fazzoletti.

La bandiera del Circolo Popolare quella della Società dell'Esercito si avvicinano al treno e fra le acclamazioni danno l'addio ai soldati. Le bande suonano, ma l'urlo continuo della folla cuopre lo squillare delle trombe.

Mentre il treno sta per muoversi, sciamano a sentire le prime note di marcia Reale, poi più nulla.

Il treno parte salutato, di una inscrivibile tempesta di acclamazioni.

— Viva l'Italia! Viva l'Esercito italiano! Viva! Viva! i nostri soldati!

In una parola, qualche cosa di straordinario, qualche cosa di appassionata dimostrazione fatta dai cittadini lanesi ai nostri soldati, che fra pochi giorni, trasportati dal *Giava*, sbarcheranno al porto di Massaua.

Il capitano Marini lascia a Milano moglie e cinque figli.

Molti cittadini che non poterono penetrare nella stazione per salutare i soldati usarono lo stratagemma di acquistare biglietti di partenza per Bolognola e a centinaia farono i biglietti venduti per quella stazione.

Gli abissinesi si sono ritirati.

Aden, 3. Quantunque isola Massaua inaccessibile, abitanti preparati difendersi ritirati.

Una frase del Re.

Ieri il Re ricevette — dice un telegramma dell'Italia — i deputati Ligabue, Malvano e Abbate, rappresentanti il Club Alpino Italiano.

Parlando dell'occorrenza a Saati, si mostrò assai addolorato; ed ebbe a dire: — È una spina che ho nel cuore!

Provvedimenti e soccorsi.

La Croce Rossa deliberò d'imbarcare sul piroscafo *Giava* che parte l'8 corrente, le medicature, i vini e gli agguagli per l'ospedale di Massaua.

È giunto l'ingegnere Pirelli di Milano per concludere il contratto col ministero per un cavo telegrafico fra Massaua e Perim.

Il proconsole Torlonia comunicò al ministro Ricotti la decisione del Consiglio comunale che votò diecimila lire per le famiglie dei morti in Africa.

Londra, 4. (Camera dei Comuni). Peggusson rispondendo a Leigh dice che il governo non ha all'infuori di quelle date dal governo italiano (Camera, nessuna notizia sui recenti avvenimenti di Massaua).

Barrington ha telegrafato dal Cairo, a servi a Massaua un numero consistente di feriti ed è stato autorizzato col consenso del comandante delle truppe inglesi in Egitto, di offrire medicamenti.

La situazione politica.

Roma, 4. Buja, ma sembra che grave oggi la situazione politica generale. Da tutte le parti vengono assicurazioni pacifiche. Le borse hanno alzato dovunque i prezzi dei pubblici titoli. Ciò malgrado, gli armamenti continuano dovunque febbrili; in Italia più e ne vennero ordinati anche all'Armata di Venezia.

Parla che l'Austria e la Russia siano ravvicinate.

Una strana notizia viene da Giurgum ed è che si vorrebbe fare un pronunciamento militare, proclamando Popov comandante di Sofia dittatore con poteri civili e militari.

Anche si dice prossima la rottura di trattati iniziati a Costantinopoli; e si giunge che numerose bande armate raccolgono nella Macedonia, dove regna grande fermento, per marciare verso frontiera della Bulgaria e della Serbia.

CRONACA PROVINCIALE

Ferrovie e tramvie.

Mentre si studia la tramvia a vapore per San Daniele, fa capolino il desiderio di collegarla poi con un altro tronco fino a Maniago.

Ed a rendere più importante e più facilmente attuabile questo progetto, si aggiunge che sta già costruendosi la dietta Casarsa-Gemona ed il Governo propende ora per il tracciato secondo il quale il ponte sul Tagliamento congiungerebbe le due rive presso Spilimbergo, in modo da poter eventualmente servire per le due linee ed anche per la via provinciale da Udine a Maniago. Anzi v'ha di più, che cioè 22 Comuni cointeressati alla costruzione del ponte carreggiabile hanno già presentato analogo ricorso al Ministero dei lavori pubblici.

Si è anche parlato di una tramvia che dovrebbe unire Gemona a tutta la zona pedemontana con Cividale e poi a Gorizia e Trieste: offrendo così il modo di trasportare con notevole risparmio di tempo e di spesa i prodotti della Carnia (alla quale sarà utilissima la tramvia dai Piani di Portis a Tolmezzo) e dei paesi pedemontani d'oltre confine all'emporio marittimo di Trieste. Nè basta ancora: ma torna a galla il progetto di ferrovia economica da Udine per Mortegliano e Latisana. E quasi a caparra di quel che verrà, Mortegliano sta per essere unito ad Udine col filo telegrafico, a Latisana col vapore, da una parte a Portogruaro, dall'altra a Palmanova, con la lusinga di passare il confine per dar la mano a Montefalcone.

Beneficenza.

S. Giovanni di Manzano, 1 febbraio.

La nobile famiglia di Brandis, nella luttuosa circostanza che mancò ai vivi il conte Nicolò, elargiva a questo Municipio lire trecento perché venissero distribuite fra i poveri del Comune. L'atto generoso, che richiamerà sul venerato defunto le benedizioni sincere di tanti derelitti; mostra quali alti sensi di pietà nutra l'illustre famiglia, cui rendiamo doverose pubbliche grazie.

La Giunta Municipale.

Al miel gentili comprovineali.

Il libretto di premio per contadini fatto da soli friulani, che si sta stampando, conterrà i seguenti articoli, dell'autore:

I. Dedica — II. Pellagra — Consigli — Ove e pesci salati — Sale in Italia — III. Forni rurali — IV. L'ibernazione seme bachi nel Friuli.

Lavori di illustri Friulani.

V. Allevamento bachi — La vite — VII. Vinificazione — VIII. Il sidro di mele e pera — IX. Allevamento Polli — X. Dialogo — XI. Leggenda — XII. I vicini dei villaggi — XIII. Sentenza sulla pellagra — XIV. Leggenda — XV. Persepolis dei Comuni — XVI. Epigrafi bibliche.

L'edizione sarà di lusso, il volumetto sarà coperto con elegante copertina in cromolitografia.

Udine, 5 febbraio 1887.

Manzoni Giuseppe.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 4-2-87	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto metri 110.1 sul livello del mare millim.	764.8	764.2	765.0
Umidità relativa...	43	37	50
Stato del cielo...	sereno	sereno	sereno
Acqua cadute...	NE	E	E
Vento (direzione)...	N	O	E
Vento (velocità) chil.	6.2	11.7	6.4
Termom. centigrado			

Temperatura massima 13.5 minima -1.0
5-2 alle 9 ant. barometro a 765.4, umidità relativa 50 — temperatura 6.4 — minima esterna nella notte di 4.5 — vento di N — Velocità 4 Km.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 4.45 pm. del 4 gennaio 1887
In Europa pressione aumentata anticiclone intorno al centro, bassa al nord, Arcangelo 742, Zurigo e Vienna 779. — Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, alcune piogge al sud, nebbia al nord e sul medio versante Adriatico. Venti generalmente, brinato. Stamani cielo misto, venti deboli freschi settentrionali, barometro 776 all'estremo nord, 784 sulle isole, 773 penisola Salento; mare generalmente calmo.
Tempo probabile:
Venti freschi settentrionali, buon tempo, temperatura in diminuzione; gelate al nord, brinate altrove.
Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Le Corrispondenze degli altri.

Il putativo Corrispondente del Giornale di Udine discorre delle cose d'Africa, e suppone che proprio l'Italia sia in guerra con l'Abissinia. Racconta quello che tutti già sanno, ciò che avviene alla Camera. Malgrado il disastro, ripete che l'Italia non può lasciare il suo luogo forte di Massaua né alcun posto che sia necessario per la difesa. E destino d'Italia riprendere la antica vita commerciale; quindi (ah! ah!) per l'equilibrio sul Mediterraneo dovremmo andare a Tripoli. Poi grida infamia ai giornalisti gretti, e agli imbecilli che ora fanno chiasso fuori di tempo e contro l'onore della Nazione.

Il Frigoli, per scacciare mattina, riferiva la storiella dell'affare del prete Roussel, un brutto affare che già avevamo letto sul Secolo. Poi un pettegolezzo del Giornale Cri du Peuple. Infine il Corrispondente parigino, per non lasciare il suo luogo forte di Massaua né alcun posto che sia necessario per la difesa. E destino d'Italia riprendere la antica vita commerciale; quindi (ah! ah!) per l'equilibrio sul Mediterraneo dovremmo andare a Tripoli. Poi grida infamia ai giornalisti gretti, e agli imbecilli che ora fanno chiasso fuori di tempo e contro l'onore della Nazione.

Avvertiamo, per tranquillità degli spiriti, che quel Corrispondente è da otto anni che vede sicura e prossima una confagrazione generale europea.

Davvero che il Cittadino da un mese a questa parte sembra volere i suoi Lettori si abituino a pensare e a non fare più tanto il smorfioso riguardo al Governo, al Parlamento e a tutta quella roba profana che ci connette con la vita pubblica dell'Italia. Così oggi, ad esempio, con un lungo articolo parla di serie e coscienti riforme, di cui abbisogna il nostro parlamentarismo... Quando si entra in materia e si disputa, vuol dire che ci si prende gusto e che si ha qualche recondito interesse a farlo. Che, dopo l'elezione dell'onorevole Fazzari, si pensasse davvero a mettere in dimenticatoio la formula del non possumus, e l'altra né elettori né eleggibili?

Gemma Luziani
al Circolo Artistico Udinese.
Domani a sera, alle ore 8, l'esimia e gentilissima pianista darà al nostro Circolo Artistico, l'annunciato Concerto col seguente

PROGRAMMA:

1. Beethoven — Gran sonata appassionata in fa min, Op. 57. Allegro, andante, allegro non troppo.
2. a) Bubinstein — Melodia in fa.
b) Schubert — Impromptu in mi bem.
c) Haendel — Gavotta variata in sol.
3. Mendelssohn — 17 Variations serieuses, Op. 41.
a) Zignoni — Delirio — Rondò capriccioso.
b) Moszkowsky — Danza Spagnuola.
c) Liszt — Sonée de Vienne — Valse caprice.
4. Chopin — Marcia funebre.
b) — Andante o gran Polonaise in mi bem, Op. 22.

Biglietto d'ingresso: L. 2; Id. per i signori soci, esclusivamente personale, del Circolo L. 1.

I Biglietti si trovano in vendita presso i signori Gambierasi, Barei e Bardusco, e la sera del Concerto alla porta d'ingresso.

Un tacchino.

con entro lire cinquanta fu smarrito stando da un povero operaio. Portandolo al nostro ufficio, l'onesto trovatore avrà competente mancia.

Camera di commercio ed Arti.

Finalmente, comparve giovedì, sul Giornale di Udine, il primo bollettino settimanale. Veramente, con notizie in ritardo; giacché porta il verbale di una seduta che si tenne ancora in novembre, e sulla quale noi, non essero organi ufficiali della Camera, già stampammo ostoso rendiconto.

Ecco alcune deliberazioni prese dal Consiglio nell'ultima sua tornata:
Se c'è avanzo sul fondo delle esposizioni 1883-84, la Camera concorrerà moderatamente per l'Esposizione internazionale di panificazione e macinazione che si terrà quest'anno a Milano; intanto, essa dà il proprio appoggio morale.

Se c'è avanzo su quel fondo, la Camera concorrerà pure con lire due e tre cento per l'esposizione delle piccole industrie montane che si terrà a Vicenza.

Il bollettino settimanale della Camera si pubblicherà in via di esperimento sul Giornale di Udine per un semestre: spesa, lire quattrocento annue, col diritto di settantadue copie del Giornale ogniquale esso resoconto sia pubblicato. Dice, in proposito, il verbale della seduta consigliare che il presidente della Camera di Commercio fece dei passi « coi giornali ». Noi possiamo dichiarare che col nostro giornale questi « passi » non sono stati fatti. Chissà forse che non si faranno in avvenire!

Programma

che la Banda del 76.º Regg. Fant. eseguirà domani (domenica) in Piazza Vittorio Emanuele dalle 1 1/2 alle 3 pm.

1. Marcia «Addio a Palermo» Lopes
2. Mazurka «Matilde» Dell'Aquila
3. Sinfonia «Fra Diavolo» Auber
4. Duetto e Finale illo «La Campana dell'Eremitaggio» Sarra
5. Gran Ballabile dei Gnomi
6. Polka «Luna di Miele» Mantelli

Banca popolare friulana.

Ricordiamo che domani gli azionisti sono convocati in Assemblea generale alle ore 11 ant.

Teatro Nazionale.

Domani a sera, alle ore 8, grande Vegliene mascherato.
Il teatro sarà illuminato a giorno, e verrà applicata la tela al pavimento della sala.

Teatro Minerva.

Quei signori che hanno prenotato palchi e sedie per il veglione del prossimo mercoledì; possono ritirare il biglietto al Camerino del Teatro dalle ore 12 alle 3 pm. di tutti i giorni. Per comodità delle signore mascherate si venderanno durante il giorno anche i biglietti d'ingresso.

Sala Cecchini.

Domani sera veglione mascherato coi soliti regali: un maiale per gli uomini e un agnello per le donne.
Agnello e maiale sono visibili fuori porta Aquileia nell'esercizio all'insegna del Casone.

Si comincia alle ore 7.

Il dottor William N. Rogers

Chirurgo - Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì 14 e martedì 15 Febbraio al primo piano del l'Albergo d'Italia.

Il D. Gio. Batta Romano veterinario provinciale, partecipa il decesso della propria moglie

Emilia Romano nata Bossi
avvenuto quest'oggi alle ore 4 antim. dopo acuto morbo.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 4 pomeridiane partendo dalla via Savorgnana n. 19: alla Cattedrale e quindi al Cimitero.

Udine, 5 febbraio 1887.

È con vivo dolore che la Redazione pubblica questo annuncio: con dolore verrà senza dubbio letto dai tanti amici che il dott. Romano conta in Provincia e fuori massime nel Veneto. A lui, che spesso ebbe a favorirci di suoi pregiati scritti; non diamo parole di conforto; sarebbero inadeguate a tanta sciagura.

Povero Tita!
È una immensa sciagura, quella, onde fosti colpito.

Io non so dirti altro, se non chiederti di piangere con te — come tu già piangesti meco allorché morte rubommi la mia creaturina.

Povero Tita!... La benedetta memoria della tua sposa — buona, affabile, vero angelo della casa — avrà sempre le nostre lagrime.

L. M.

Radina Luigi,

di Udine

Direttore dello Stabilimento tessitura Spezzotti, moriva giovedì sera, alle sei e mezza, in Pradamano. Non aveva che trentasei anni. Chi lo conobbe, sentirà con dolore la notizia infausta; perchè il povero Gigi era buono, amato da

tutti, stimato per suo carattere onesto e fiero, per le sue tante belle doti.

Povera famiglia, che tu abbandonasti innanzi tempo — o buon Gigi! Povera famiglia tua; che più non avrà il conforto del tuo affetto, delle tue premure!... Date lagrime e benedizioni a quel vostro diletto che più non vedrete — voi, derelitti vedova ed orfani, voi dolentissimi fratelli; perocché egli abbia meritato tutto l'amor vostro — egli, che il forte ingegno e l'operosità instancabile aveva dedicato a procurarvi un relativo benessere....

Povero Gigi! La tua memoria avrà sempre un culto anche nel mio cuore.
Un amico.

VOCI DEL PUBBLICO.

Gas o luce elettrica?

Alle osservazioni espresse dal sig. X su quest'argomento, in un'articolo inserito nel n. 27 di questo pregiato Giornale, troviamo di contrapporre le seguenti:

Il ritenere il sig. X non del tutto estraneo agli interessi della Società del gas, è una congettura nostra, che vale quanto la supposizione da lui espressa a nostro riguardo; congettura che ci sarà concessa di sostenere od abbandonare a nostro beneplacito sino a che egli conserverà l'incognito. Non crediamo però di fargli un favore nel rinunciare a tale congettura, ed i motivi li esporremo in fine del presente articolo, dopo trattata la questione principale che ci divide.

Rinunciamo a discutere, lo abbiamo già detto nel precedente nostro Articolo sulla innocenza e nessuna molestia del gas che si espande dai tubi posti nel sottosuolo, con tanta sicurezza sostenuta dal sig. X. Noi infatti ci dichiariamo incompetenti in tale questione, e non sapremo che riportarci ai giudizi del Pettenkofer e dello Schilling, che forse non resistono di fronte all'autorevole parola dell'egregio nostro contraddittore.

A provare che i progressi dell'illuminazione elettrica non sono ancora giunti a tale segno da poterla giudiziosamente sostituire a quella a gas, viene esponendo alcuni casi di Società d'illuminazione elettrica finanziaria, male riuscite, togliendo tali notizie dai cartoni del rinomato periodico *La Lumière électrique* che si pubblica a Parigi, non senza ammettere però che tra le moltissime Società elettriciste, serie nel nuovo e vecchio mondo, alcune abbiano fatti buoni affari.

Il sig. X, uomo forse più di finanze che tecnico, non accorgevasi che così ragionando confondeva due cose molto diverse, la parte tecnica cioè con quella finanziaria di un progetto.
Tutte le miglierie idee ebbero i loro martiri, e non per questo furono diversamente giudicate. Il più delle volte, i poco felici risultati ottenuti, nel senso sempre finanziario, dalle industrie al loro nascere, si devono attribuire soltanto alla generale diffidenza contro le innovazioni, a quello spirito d'immobilità che sempre contrasta il passo al progresso e ci tiene attaccati alle vecchie abitudini.

Lo stesso gas ha dovuto superare molte difficoltà e serie crisi finanziarie nei primordii della sua attivazione.
Lebon, ingegnere francese, che per primo applicò all'illuminazione il gas distillato dal carbon fossile, finì come tanti inventori, rovinato ed in modo tragico.

La prima Società d'illuminazione a gas, costituitasi a Londra sotto il nome di *Chartered gas light and Coke Company* con un capitale di cinque milioni, non aveva altra prospettiva che una liquidazione disastrosa; allorché Winsor, il suo fondatore, a forza d'energia e costanza seppe rialzare gli animi alla fede nella bontà dell'impresa, e giunse in tal modo ad elevare il capitale della Società stessa prima a dieci e quindi a ventidue milioni.

La prima Società del gas di Parigi, fondata con il capitale di un milione e duecento mila franchi, ha dovuto tosto mettersi in liquidazione, e sulle sue rovine sorse, nel 1820, la *Compagnie française du gas*, la quale seppe prosperare e concentrare in se il monopolio della nuova industria.

Ogn'uno poi sa i progressi fatti dopo quell'epoca dell'illuminazione a gas, e gli immensi vantaggi conseguiti dalle molte Società che successivamente si fecero ad esercitare quest'industria.

A suffragare la sua tesi, doveva pertanto il signor X citarci fatti d'impianti d'illuminazione elettrica, stabilimento eseguiti da rinomate Case costruttrici e da valenti Tecnici, che fossero male riusciti; dimostrare che Edison, Swan, Siemens e molte altre minori costellazioni dell'elettricità sono veri mentecatti; che tante città che adottarono definitivamente la luce elettrica, e molte tra le principali Società del gas, che ultimamente si fecero iniziatrici di questo nuovo sistema d'illuminazione, non sono altro che illusi; e con tali fatti e dimostrazioni ci avrebbe senza dubbio debellato. Ma di fronte a semplici notizie di borsa, che hanno sempre un valore relativo, non ci sentiamo disposti a cederli la palma.

I fatti poi della vicina Treviso e della più lontana Palermo, da lui pure riportati, non li conosciamo. Ci consta al contrario che un solo, il Rosada assistito dall'ing. Marini, ha eseguito l'impianto d'illuminazione elettrica nella città di Treviso; o che a Palermo si è cercato di costituire una Società, credesi col capitale di sole 500 mila lire, per l'impianto d'una stazione centrale d'elettricità, senza che ciò abbia avuto ancora effetto. Non vi possono quindi essere nella prima città azionisti che scoraggiati cerchino di vendere le loro azioni; ed il fallimento della Società di Palermo appena costituitasi, senza avere cominciato operazioni di sorta, non può essere che un sogno di mente inferma, quando non si tratti di una Società di truffatori anziché d'elettricisti.

Il signor X dichiara infine, di non vagheggiare la continuazione dell'illuminazione a gas alle condizioni veramente gravi dell'oggi; e che è necessario levarci dagli artigli dell'attuale Società. Ma per raggiungere questo scopo non vale lamentare le condizioni odierne, stando con le mani in mano seduti in panchi. La Società del gas ha fatto sempre la sorda, e lo farà anche in seguito, alle nostre giuste querimonie. Bisognava combatterla sul terreno della concorrenza, come ha fatto e fa il Comitato per la luce elettrica. I risultati ottenuti sono già qualche cosa, poichè rappresentano parecchie migliaia di lire risparmiate ai nostri concittadini; e vogliamo credere che non ci arresteremo a questo punto.

Concluderemo dunque col dire che il suddetto Comitato ha fatto, a nostro avviso, cosa giudiziosa ed utile al paese; mentre il signor X, se veramente fosse quale pretende d'essere ritenuto, avrebbe con il suo contegno tentato opera insensata e pregiudizievole agli interessi dei nostri concittadini.

Et de hoc totis.

Z.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Agitazioni operaie.

Amsterdam, 4. Una banda numerosa di operai disoccupati, tentò di penetrare nel museo dello Stato, per devastarlo.
Furono dispersi dalla polizia a scia-bolate.

L. MONTICCO gerente responsabile.

LA NEW-YORK

Compagnia d'Assicuraz. sulla vita
FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia: 346 milioni e mezzo

Questa potente Compagnia è mutua e come tale ripartisce agli assicurati la totalità degli utili; applica tariffe moderate e patti di polizza eccezionalmente liberali. Emette polizze di assicurazione in caso di decesso, morte, a termine fisso, rendita vitalizia immediata e differita ed offre anche delle combinazioni speciali.

Nell'assicurazione in caso di decesso, il premio annuo per ogni mille lire di capitale, è di lire 19.80; 22.70; 26.35; 31.30 a seconda che l'assicurato abbia l'età di 20, 30, 35 o 40 anni.

Esempi di alcune combinazioni speciali della New York:

1. Dotazioni di ragazzi. — Un padre dell'età di 30 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Paga alla Compagnia un premio annuo di lire 485.30. Se il padre muore, il figlio riscuoterà sino all'età di 21 anni una rendita di lire 400 e raggiunta tale età percepirà lire 10.000. Se il padre vive, avrà in tutto pagato 20 annuatà e riceverà esso stesso le lire 10.000, più gli utili valutati approssimativamente, secondo i risultati finora ottenuti dalla Compagnia, ed altre lire 10.000.
2. Assicurazioni a premio temporaneo seguito da annuità uguale. — Un uomo a 50 anni sottoscrive un'assicurazione di lire 10.000 pagabili al suo decesso. Il premio annuo cui è assoggettato per un periodo di 20 anni, se vive, è di lire 384.50. Se premuore i premi cessano di esser pagati mentre gli eredi incassano tutto il capitale. Se raggiunge l'età di 50 anni, non solo non avrà più premi a pagare, ma riceverà dalla Compagnia una rendita vitalizia di L. 384.50 pari al premio che pagava, sempre vigendo l'assicurazione di lire 10.000 in favore degli eredi.
3. Assicurazioni miste con rimborso dei premi. — Una persona a 30 anni, pagando lire 601.80 annuo assicura immediatamente lire 10.000 agli eredi al suo decesso. Se raggiunge l'età d'anni 65 senza l'obbligo dei premi e riceve esso stesso le lire 10.000 unitamente all'integrale restituzione di tutti i premi già pagati, più la partecipazione agli utili.

Banchiere della Compagnia in Udine: Banca di Udine.

Per chiarimenti informazioni e programmi rivolgersi al signor

Ugo Farnes

Via Belloni n. 10. Udine.

Avviso ai Bachicoltori.

Verificandosi il caso che diversi semaj, per accreditare la loro merce, la spacciano sotto il titolo di seme di Vittorio, insinuando così la credenza che detto seme provenga da questo Regio Osservatorio Bacologico, così a tutela del credito del mio Stabilimento e per norma dei sigg. Bachicoltori, invito il pubblico a diffidare dei tanti rivenditori che offrono Seme di Vittorio sui mercati e a non riconoscere per miei rappresentanti se non quelli forniti di apposita carta di riconoscimento, munita del timbro dell'Osservatorio e della mia firma autografa.

Il Direttore del R. Osserv. Bacol. di Vittorio GIUSEPPE PASQUALIS.

RACCOMANDASI

Herisonitylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei **Calli ai piedi** — L. 1 al flac. — **Elisir di Camomilla** allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed interici, dolori di testa, insonnia, difficoltà digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'**Elisir di Camomilla** — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la stitichezza, — Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA et INTROZZI di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno. In Udine presso le Ditte farmaceutiche: Minisini Francesco — Commessatti — Fabris — Alessi — Bosero Augusto — Filippuzzi — Comelli — Biasoli Luigi — Marco Alessi. — De Candido, farmacia al Redentore — In Gemona presso il farmacista Luigi Billiani e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Pianoforte da vendere

quasi nuovo di ultima costruzione, per trattative rivolgersi al nostro Ufficio.

ORARIO DELLA FERROVIA

Borse Ester e

TRIESTE 3 (sora)
 ari Boran. Rendita A
 ari 74 a 74.34
 ghorosano 4.00 09.
 33. Ditta ungherese
 a 31. Azioni Cred
 a 254 1. Napoli
 24. 1.
 Italia 120.12 a 136.
 Italia 89
 C 1.

PARIGI 4
 Rendita 3 Ora 75 95 (R
 4 1/2 100 50.
 Italia 94 55. 1 For
 25.36. Italia 1.3
 26.36. Rendit
 12.89

BERLINO 4
 obiliare 437. Austri
 378. ECOMbarde 139.
 ians 92.88

LONDRA 3
 nglese 100 15/16 It
 no 89.1/2

PARTENZE				ARRIVI				PARTENZE				ARRIVI			
da Udine				a Remanzacco				da Cividade				a Remanzacco			
ore 7.47 a.	m.			ore 8.4 a.	m.			ore 8.19 a.	m.			ore 8.40 a.	m.		
10.20 a.	m.			10.37 a.	m.			10.52 a.	m.			9.31 a.	m.		
12.55 p.	m.			1.12 p.	m.			1.27 p.	m.			9.31 a.	m.		
3. p.	m.			3.17 p.	m.			3.38 p.	m.			2.21 p.	m.		
6.40 p.	m.			6.57 p.	m.			7.12 p.	m.			12.10 p.	m.		
8.30 p.	m.			8.47 p.	m.			9.2 p.	m.			6.11 p.	m.		
												8.1 p.	m.		
da Udine a Venezia e viceversa															
PARTENZE				ARRIVI				PARTENZE				ARRIVI			
da Udine				a Venezia				da Pontebba				a Udine			
ore 1.43 a.	m.			ore 7.20 a.	d.			ore 5.50 a.	o.			ore 6.30 a.	o.		
5.10 a.	o.			9.45 a.	o.			8.45 a.	o.			9.42 a.	o.		
10.29 a.	d.			1.40 p.	o.			9.42 a.	d.			2.24 p.	o.		
12.50 p.	o.			5.29 p.	p.			10.30 a.	o.			5. p.	o.		
5.11 p.	o.			9.55 p.	p.			1.33 p.	p.			0.35 p.	d.		
8.30 p.	d.			11.35 p.	p.			7.25 p.	p.						
da Udine a Trieste e viceversa															
PARTENZE				ARRIVI				PARTENZE				ARRIVI			
da Udine				a Trieste				da Trieste				a Udine			
ore 2.50 ant.				ore 7.37 ant.				ore 7.20 ant.				ore 10. ant.			
7.54 ant.				11.21 ant.				9.10 *				12.30 pom.			
6.42 pom.				9.52 pom.				4.50 pom.				8.8			
8.43 pom.				12.36				9. pom.				1.11 ant.			
11. ant.				3.10 pom.				3. pom.				4.30 pom.			

Non più stringimenti uretrali.

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i Confeetti vegetali Costantini in sostituzione delle Candele. I medesimi segregano inoltre le arene, togono i bruciori uretrali, e sanano mirabilmente le gocce di qualsiasi natura pur ritenute incurabili.

Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati Medici di tutta l'Europa Centrale, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 38 ed in Roma Via Ratazzi 20 e metà in Napoli presso l'autore Prof. A. Costantini Via Maria Nuova n. 7 e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo guarigione con trattative da convenirsi.

Effetto garantito da oltre 200 certificati di primarij medici di tutta l'Europa e New York, certificati visibili in Roma Via Ratazzi 26, primo piano tutti i giorni dalle ore 2 alle 5 pom., esclusi i giorni festivi.

Scatola da 50 confeetti, con dettagliata istruzione, lire 3.80 in provincia più pacco postale aumento di Cent. 50.

Vendita in ~~Wien~~ ^{Wien} presso, il farmacista **BOSERO AUGUSTO, alla Fien** ~~risorta~~ ^{risorta}. Via della Posta, e presso la maggior parte delle Farmacie e Drogherie d'Italia, esigendo la firma autografa in nero dell'inventore.

Si accettano avvisi in terza e quarta pagina a prezzi discretissimi.